

VareseNews

Fusioni bancarie, “Troppi lavoratori a rischio”

Pubblicato: Venerdì 6 Aprile 2007

«**La difesa occupazionale è sempre la nostra priorità**». Nell'era delle fusioni e dei colossi del credito i sindacati dei bancari sono sempre più preoccupati per la sorte dei lavoratori. **In bilico ci sono ancora i 1300 posti** che, a seguito della fusione tra Banca Lombarda e Bpu nella neonata Ubi banca, rischiano di saltare. A ribadirlo sono i responsabili delle organizzazioni sindacali del credito, riuniti questa mattina a Villa Recalcati per discutere la [proposta di rinnovo del contratto nazionale](#). «Di quel taglio del personale, annunciato lo scorso novembre nel progetto di fusione tra i due istituti, non si è più parlato – ha spiegato **Mario Pittarello** della segreteria di **Dircredito** -. **Il numero dei lavoratori a rischio potrebbe salire o scendere** in base alle scelte dei vertici aziendali e questo ci preoccupa molto. Ci preoccupa anche perché le banche popolari sono nate e sono sempre state legate a questo territorio ma, a seguito di queste continue incorporazioni, questo legame si sta dissolvendo così come **si sta perdendo il significato stesso di banche popolari**». Tra le scelte di Ubi banca, nata ufficialmente lo scorso primo aprile, c'è anche l'opzione per un [modello di gestione di tipo "dualistico"](#): un consiglio di sorveglianza con poteri politici e di controllo e un consiglio di gestione con poteri di amministrazione. «Così come è stato interpretato in Italia questo modello sembra servire solo per mantenere le "poltrone" e appianare i singoli attriti che si potrebbero formare tra le due banche che si fondono – ha commentato Pittarello -. In altre realtà che hanno sperimentato questo tipo di amministrazione nel consiglio che ha poteri politici sono presenti anche dei rappresentanti dei lavoratori e i piccoli azionisti sono tutelati. Questo oggi in Italia non succede...».

Oltre alla fusione della banche popolari i rappresentanti dei bancari non dimenticano quella di Banca Intesa e San Paolo. «**I dettagli della cessione degli sportelli di Intesa a Cariparma e al Credit Agricole non sono ancora stati comunicati** – ha aggiunto Patrizio Maroni di Silcea -. Questo coinvolgerà anche Varese e il territorio provinciale: è un sintomo di incertezza per i lavoratori ma anche un segno di disattenzione nei confronti della clientela».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it